

Il condominio letterario

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giulia Nicora

IL CONDOMINIO LETTERARIO

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Giulia Nicora
Tutti i diritti riservati

*A tutti coloro che affrontano la vita
(anche in condominio)
con un sorriso.*

Alla mia famiglia, costante ispirazione per le mie storie.

Prefazione

Quando Giulia mi ha chiesto di scrivere la prefazione del suo libro, sono rimasto senza parole, positivamente colpito dalla fiducia che mi veniva accordata; ho sempre creduto, infatti, che un libro fosse una sorta di diario segreto che la persona autrice condivide con il mondo, consentendo a chi legge di trovare qualcosa, sempre diverso, in cui potersi rispecchiare; credo che sia proprio questa la magia dei libri, accogliere con empatia le emozioni di chi le ha generate e trasformarle in esperienze che possano indirettamente arricchirci. Ma se è vero che vi sono dei libri che trasmettono magia, è altrettanto vero che esistono dei libri magici, come nel caso de *Il condominio letterario*; qui ci troviamo in un condominio, ma non in un uno come tutti gli altri, o meglio, potrebbe anche essere considerato un condominio qualunque se non fosse per il fatto che i suoi bizzarri abitanti provengano da epoche e luoghi diversi e che si siano trovati tutti lì a condividere problemi universali che da sempre accomunano gli abitanti di uno stesso palazzo.

Non so quello che accadrà quando sfoglierete le pagine di questo libro, ma personalmente sono stato proiettato in un mondo così diverso ma al tempo stesso così simile a quello concreto, che da sempre siamo abituati a conoscere, dove fantasia e immaginario si mischiano a una realtà evanescente, pronta a dissolversi alla minima brezza mattutina o forse, dal momento che ci troviamo in un condominio, sarebbe meglio dire al primo richiamo dell'Amministratore. Vi capiterà di aprire la porta e di incontrare un impacciato Robin Hood che corteggia la sua avvenente vicina senza però avere il coraggio di manifesta-

re chiaramente i suoi sentimenti, oppure di ascoltare Ulisse passeggiare nervosamente nel suo appartamento, situato proprio al di sopra della vostra abitazione, alla ricerca degli indumenti da portare nel suo prossimo viaggio, o forse di salire in ascensore con una insoddisfatta Madame Bovary che prova a far colpo su un distratto Zeno Cosini intento a gustare la sua ultima sigaretta; ancora, Renzo e Lucia, i Promessi Inquilini, le Piccole Donne e la loro deliziosa mansarda che profuma sempre di biscotti appena sfornati, mentre Alice, accompagnata dal suo amico, il Cappellaio Matto, ti pone l'ennesimo dubbio amletico: "Se un cane cammina sulla Luna, può fare il salto della quaglia?"

Com'è difficile mantenere l'ordine in un simile contesto, ma questo è compito del Conte di Montecristo, l'enigmatico Amministratore del condominio, pronto a materializzarsi dal nulla, per redarguire gli insoliti inquilini e a indurli a rispettare le regole della buona convivenza, anche alla luce di un evento drammatico che da lì a breve, si abatterà sul palazzo e i suoi residenti, di cui si discuterà a lungo nella tanto attesa riunione di condominio, che rappresenterà l'epilogo della storia. La quotidianità de *Il condominio letterario* è questa, forse un po' surreale, ma sono sicuro che tanti di voi si riconosceranno nei personaggi che, seppur di fantasia, mantengono quelle caratteristiche tipiche delle nostre umane esperienze che rappresentano poi l'essenza della vita di tutti i giorni...

Introduzione

Ho sempre avuto la passione per la mitologia greca. Così, quando ho scoperto il fantastico mondo dei Podcast, ho cercato qualcosa che potesse riguardare questo tema, oltre alle decine di libri letti. Per caso, ho ascoltato una puntata di *“Miti, eroi e merendine”*, in cui i più noti miti greci vengono “applicati” alla vita quotidiana, dieci minuti di puntata in cui si ride – tanto – e si riflette – ancora di più – in particolare sul rapporto tra genitori e figli.

Otto puntate che mi hanno fatta piangere dal ridere, ma anche pensare: cosa succederebbe se tutti gli dèi dell'Olimpo abitassero in condominio? Ad esempio Era e Zeus come vicini di casa di Atena, Ade ovviamente in cantina e via così. Certo, sarebbe stato interessante analizzare il lato “umano” degli dèi, ma forse lo sarebbe stato ancora di più analizzare quello dei personaggi della letteratura.

Così, hanno iniziato a prendere forma nella mia mente Robin Hood e la sua Lady Marian. Poi, le sorelle March, insieme nel super attico, unite come nei romanzi della Alcott, ma qui mosse da un progetto per il benessere condominiale. Scrooge e un inaspettato amore per i libri. Ulisse, l'eterno viaggiatore, a casa con moglie e figlio. Non può mancare la coppia cui sembra capitare sempre qualche sventura e chi meglio di Renzo e Lucia? Una Madame Bovary arrivata dalla Francia per lavoro e pronta a diventare una strabiliante event planner. Zeno Cosini, il quale riesce, tra un'ultima sigaretta e l'altra, a far emergere un lato del proprio carattere inaspettato. Alice, che dal Paese delle Meraviglie ora è alle prese con la paghetta settimanale. 'Ntoni Malavoglia, arrivato dalla sua Sicilia per amore, con

un senso di inadeguatezza che lo rende quasi incapace di relazionarsi con i vicini. E poi, lui. L'Amministratore di condominio, quello con la "a" maiuscola: Edmond Dantès, per gli amici (o forse no) nient'altro che il Conte di Montecristo.

Tutti abitanti del condominio Pandora e della sua graziosa corte (piena di divieti "come da regolamento condominiale"), nel cuore di una piccola città, dove tutti si conoscono e i bambini possono giocare tranquilli in piazza.

Ora, non mi resta che augurarvi buona lettura e... Benvenuti nel nostro *condominio letterario*!

Robin Hood e i romantici rapporti di buon vicinato

“Eccola, eccola, sta uscendo! Che ore sono? Vediamo, 8:30 di mercoledì... certo, sta andando a pilates!”

Dalla sua postazione preferita (lo spioncino della porta), Robin Hood osserva la figura nel pianerottolo. La sua bella vicina, sempre perfetta in ogni momento della giornata, sempre con quel sorriso che l’ha fatto innamorare fin dal primo momento in cui l’ha vista.

Se lo ricorda ancora bene quel momento. Era un pomeriggio di fine estate, un paio d’anni prima.

Robin stava entrando dal cancelletto d’ingresso, ben attento a chiuderlo con cautela e senza far rumore, come riportato sulla targhetta attaccata dall’Amministratore, quando aveva sentito il signor Cosini discutere animatamente con Lucia, la nuova arrivata.

Si era avvicinato ai box, dove il signor Cosini, tra un colpo di tosse e l’altro, stava cercando di spiegare alla poveretta come dovessero essere sistemate le bici.

«Vede, cara signo... *coff coff*... rina, come ci ha più volte ripetuto *coff coff* il nostro Amministratore...»

«Via Zeno, la lasci in pace, è arrivata da poco!» era intervenuto Robin, alla vista di una Lucia in evidente difficoltà.

«Ah, caro Rob *coff coff* sempre pronto a difendere i più deboli. Stavo solo dando qualche consiglio alla signorina *coff coff* per evitarle guai con il Conte, sappiamo tutti quanto possa essere preciso. Vuole una sigaretta?» chiese Zeno Cosini, porgendo a Robin il pacchetto quasi vuoto. «Fumo l’ultima insieme a lei, poi basta per oggi».

«Per i prossimi dieci minuti semmai...»

«Come?»

«Niente, niente...Comunque, sono Robin e no, grazie, mai fumato in vita mia. In ogni caso...»

SBAM!

Il rumore del cancelletto li fece sobbalzare. Robin era già pronto a intervenire in difesa del poveretto che aveva sbattuto il cancello, ma le parole gli si bloccarono in gola. Era appena entrata una ragazza. Anzi, LA ragazza. Stupenda. Perfetta. Un portamento da vera signora. Da Lady. Perché, da allora, per lui era Lady. Lady Marian. Con i capelli rossi, gli occhi azzurri, sfuggente, bellissima, non era quasi mai a casa, a differenza di Robin, il quale trascorreva la maggior parte delle sue giornate a disegnare costumi di scena, spesso e volentieri in compagnia dell'amico del liceo John, detto Little John, per distinguerlo dal nonno materno. A lui soltanto Robin raccontava di Marian, delle sue abitudini, del mazzo di fiori che vorrebbe regalarle per il suo compleanno, se solo sapesse la data.

«Non puoi continuare così» gli dice Little John anche quella mattina «una volta per tutte, parlale, almeno salutala!»

«Hai ragione, John, ma...»

DRIIIIN

Il suono del campanello fa sobbalzare entrambi.

«Chi è?» chiede Robin con il tipico tono di chi è sempre contento di ricevere visite.

«Sono l'Amministratore. Apra, signor Hood.»

Robin guarda Little John, il sorriso gli scompare dal viso per un istante. Senza perdersi d'animo, però, apre la porta.

«Buongiorno Conte, come posso...»

«Veniamo subito al sodo Hood. Mi sembra di averle già chiesto di non immischiarsi nelle questioni condominiali, nelle discussioni tra vicini. Eppure, mi risulta che lei qualche giorno fa abbia dato un parere non richiesto in una conversazione.»

«Sì, ma solo perché pensavo che la piccola Alice fosse in difficoltà. La signora francese...»

«Madame, per cortesia.»